

glio di voler apparire piuttosto che essere; richiede di esercitarsi nella sana autoironia di chi si sa fallibile, dunque non insiste per avere sempre ragione; esige l'onestà con se stessi che, praticata giorno dopo giorno, dovrebbe farci arrossire non dei peccati, ma di tutte le maschere che ci inventiamo per nasconderli. E così spingerci a togliere le maschere. Ecco dunque il Vangelo: Gesù ci insegna che la strada privilegiata per conoscere Dio è l'essere consapevoli della propria qualità di peccatori. Il peccato in cui cadiamo è la vera occasione per fare esperienza del Padre e aprirci alla sua misericordia preveniente. Non è mai tardi per aprire porte e finestre e lasciar entrare il fresco profumo di questa buona notizia. E per riconoscere che, finché non accettiamo la nostra malattia, ci guardiamo dal fare visita a un dottore.